LA LIBRERIA AUGUSTO

*diretta dal Prof. Confrancesco*

VIA GELA, 85 TEL. 786.536

○ È LA PIÙ ANTICA, LA PIÙ FORNITA DELLA ZONA

△ È LA LIBRERIA DEL VOSTRO ISTITUTO DI CUI CON ONORE PORTA IL NOME

□ LE GENERAZIONI CHE VI HANNO PRECEDUTO IN QUESTA SCUOLA HANNO SEMPRE PREFERITO LA LIBRERIA AUGUSTO

▶ NON CONFONDETELA CON LE ALTRE LIBRERIE ◀

Per l'acquisto dei Vostri libri, seguite la tradizione:

non perderete tempo; in una sola

volta preleverete tutti i libri che

Vi occorrono


# AUGUSTUS


ORGANO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTO

2 | ANNO VIII | febbraio 1962

L. 50

# AUGUSTUS

Anno VIII n. 2

Febbraio 1962

Direttore: GIORGIO CAZZELLA

Redattori: FEDERICO BUCCI - RINO GIULIANI - DONATELLA PACERI.

Direzione Amministrazione Redazione: Liceo Augusto: Via Gela 14 - Roma

Una copia L. 50

Abbonamenti:

Ordinario L. 400 - Sostenitore L. 1000



La responsabilità degli articoli è lasciata agli autori.

Non si restituiscono i manoscritti.


## SOMMARIO


| | pag. |
|---|---|
| **La cerimonia più bella del nostro Liceo** | 1-2 |
| Lettere al Direttore | 3-4 |
| Ma? | 5 |
| **Andando per via Margutta** | 6 |
| I nostri figliocci | 7 |
| Lotti e lotterie | 8-9 |
| Medio Evo vilipeso | 10 |
| Un problema | 11 |
| **La Compagna di classe:** Questa sconosciuta | 12-13 |
| Teatro | 14-15 |
| Accattone | 16 |
| Galleria | 17 |
| Sport | 18 |



Tip. Colaianni & Rosselli - Roma


MENTO-SERA » per gli elogi e gli incoraggiamenti fatti all'« Augustus» dalle colonne del loro giornale

### ALTRI MORTI NEL CONGO

Circa un mese fa diciannove missionari cattolici sono stati trucidati da selvaggi in divisa e, successivamente, un'altra Missione è stata assalita e distrutta: altri europei, altri missionari, altri bambini sono stati vittime della furia incontrollata del libero popolo congolese.

Avvenimenti del genere, ormai, non fanno più notizia sensazionale, ed i quotidiani dei « grandi » non danno neanche rilievo a questi ultimi avvenimenti; ugualmente si comportano i rappresentanti del popolo italiano, un popolo civile e cattolico.

Da queste colonne noi, invece, desideriamo rendere il nostro commosso omaggio a queste nuove vittime innocenti, ed auspicare che le nazioni civili impediscano che questi barbari oltraggi a chi ci ha dato la vita si ripetano.

*Federico G. Bucci*

### EUROPA

Il 14 gennaio c.a. alle ore 4,45 del mattino i paesi del MEC hanno abolito le tariffe doganali sui prodotti agricoli. Il fatto di per sé potrebbe apparire relativo, mentre in effetti la portata dell'avvenimento supera di gran lunga la importanza economica. La verità è che, con questo accordo, un'altra barriera verso l'unità degli europei è stata abbattuta. Noi europei abbiamo sofferto a lungo e abbiamo visto in questi ultimi anni il capovolgersi di molte situazioni. Oggi l'Europa torna alla sua funzione di civiltà e di progresso. I popoli europei tornano a reinserirsi come elemento agente nel fluire della storia più che mai uniti nel comune patrimonio di interessi spirituali e materiali. Noi europei possiamo oggi condizionare la realtà perché siamo un valore spirituale saldo, perché siamo nel rispetto dell'uomo e della sua libertà. L'Europa è dunque la nostra nuova patria, il punto di riferimento da cui potrà scaturire la futura collaborazione euro-africana. Quel giorno, la fisionomia del mondo cambierà radicalmente. Oggi la data del 14 gennaio '62 è un momento importante, un giorno per dirlo con i latini: « albo signanda lapillo ».

*R. Giuliani*

GLI ALUNNI DEL LICEO CLASSICO AUGUSTO

ROMANI AUGUSTI LYCEI PROFESSORES

LYDIUM LUZI

# La Cerimonia più bella
# DEL NOSTRO LICEO

Atmosfera solenne al Brancaccio la mattina dell'8 febbraio.

Non si era mai vista in un'occasione del genere tanta disciplina nei nostri colleghi, merito questa volta anche dei signori professori molto previdentemente dislocati nei punti strategici. La sala era festosamente imbandierata, e le ragazze, in galleria, facevano da sfondo colorito alla platea gremita in tutti i suoi posti da alunni, ex-alunni e famiglie.

Alle 11 è cominciata la cerimonia con il coro polifonico dell'Istituto Magistrale « Oriani », che ha intonato l'Inno di Mameli. La prof.ssa Cutolo ha presentato i vari oratori e le autorità intervenute a rendere omaggio al preside Luzi che, per raggiunti limiti di età, lascia la presidenza dell'Augusto: S.E. Mons. Cunial, vicegerente di Roma, il Sig. Provveditore agli studi, prof. Nembrot, il comm. Mastropasqua, ex provveditore agli studi, il dott. Nasli, Ispettore generale del Ministero della P.I., e alcuni presidi degli istituti romani, fra cui abbiamo notato i proff. Jamella, Vivona, Melitenta, Mazza, Marotta.

Primo oratore è stato il nuovo preside del nostro liceo prof. Pacitti, che ha così esordito illustrando il significato della manifestazione: « La benedizione di una bandiera, l'onore che si rende ad un educatore, il premio ad un alunno meritevole rappresentano i momenti più significativi della vita di una scuola ». Egli ha quindi rivolto un caldo saluto al preside Luzi, « che lascia la scuola perché la legge, che fissa i limiti cronologici della nostra attività, si rifiuta di credere che egli ha ancora tesori di vigoria fisica e spirituale da donare ai giovani ». « Chi conosce il preside Luzi — ha proseguito l'oratore —, può immaginare quanto sia difficile — schivo com'egli è di ogni rumore intorno alla sua persona — indurlo ad accettare di essere al centro di una cerimonia ufficiale. Ma ha dovuto rassegnarsi a cedere alla necessità che sentiamo noi di esprimergli la gratitudine per la lunga opera spesa nella scuola; di rendere onore alla sua saggezza, alla sua probità; alle doti d'intelligenza e di equilibrio e a quelle virtù dalle quali, e dalle quali soltanto, tutte le altre ricevono luce e valore: la schietta e profonda umanità, la bontà che hanno sempre ragione del male ».

A questo punto sembrava che dovesse crollare il teatro, tanto calorosi ed intensi sono stati gli applausi rivolti al preside Luzi dai suoi alunni, che hanno sempre avuto per lui sentimenti di affetto e di sincera simpatia.

Quindi il preside ha illustrato i compiti che spettano alla scuola ed in particolare agli educatori: « Allo Stato incombe il dovere di educare; ma il modo di assolvere un tal dovere prende volto e significato dall'altro che, a nostra volta, noi educatori avvertiamo, di attuare il suo mandato con sincera operosa passione. Dovere di istruire e di educare. Ma un dovere presuppone un diritto: il diritto all'istruzione e all'educazione affermatosi incontrastato con il trionfo della civiltà di formula democratica ». Av-

viandosi alla conclusione, l'oratore ha ribadito la « validità ed attualità dei nostri istituti d'ispirazione umanistica », affermando che la cultura umanistica non è nemica di quella scientifica e tanto meno la esclude, ma tende ad una sintesi di tutti gli aspetti del sapere.

Al discorso del preside è seguita la benedizione della Bandiera dell'Istituto, impartita da mons. Cunial; è stato questo il momento più solenne della cerimonia. Madrina della Bandiera; la Signa Maria Caterina Bruni, scelta per i suoi meriti scolastici.

Hanno preso poi la parola, a nome degli ex-alunni, il dott. Benedetti, assistente universitario, e, per gli alunni frequentanti il collega Giuliani, i quali molto brillantemente hanno espresso la riconoscenza delle migliaia di giovani che sono passati per i banchi dell'Augusto, al prof. Luzi.

Il vicepreside prof. Scatena ha rievocato i duri anni del dopoguerra, quando l'Augusto era privo delle necessarie attrezzature, e tuttavia il preside Luzi ed i professori seppero superare con non pochi sacrifici il difficile momento.

Si è svolta quindi la premiazione degli alunni distintisi nel profitto lo scorso anno, ai quali sono stati consegnati pregevoli volumi.

Al preside Luzi gli ex-alunni hanno offerto in ricordo i « Dialoghi di Platone », gli alunni frequentanti la « Storia di Roma » del Mommsen, il Collegio dei professori una medaglia di oro e una pergamena, il cui testo in lingua latina è stato dettato dal professore Barberio:

HUMANISSIMUM VIRUM
**LYDIUM LUZI**
MODO RUDE DONATUM
QUADRAGINTA PROPE ANNORUM SPATIO
ANTIQUA VIRTUTE ET DIGNITATE
MAGNO ANIMO RECTOQUE
PRAESIDIS MUNERIBUS ET DIGNITATIBUS PERACTIS
DONANDUM MAXIMIS LAUDIBUS HONORIBUSQUE
RARO PRUDENTIAE USU SIMPLICITATIS ET RATIONIS
IN REGENDIS IUVENUM ANIMIS ET VOLUNTATIBUS
ROMANI **AUGUSTI** LYCEI PROFESSORES
IUSTIS GRATIBUS PROSEQUUNTUR
EIDEMQUE
ALIOS IN ANNOS OPTIMA QUAEQUE OMINANTUR
ADDITA FIDE
SE
IN CERTIS VESTIGIIS SPECTATAE EIUS INTEGRITATIS
PERMANSUROS

Ha preso poi la parola il preside Luzi, che, applauditissimo, ha ringraziato con voce commossa professori ed alunni che gli sono stati vicini nei lunghi anni della sua carriera affermando, con la modestia che gli è consueta, di non meritare tutti i riconoscimenti attribuiti alla sua persona. Dopo un fervido ed elevato discorso del Sig. Provveditore, S.E. Mons. Cunial con pacate e nobili parole ha concluso la solenne cerimonia affermando di aver ancora meglio compreso perché Gesù rifiutò tutti i titoli tranne quello di Maestro. Di questo titolo il preside Luzi può certamente essere orgoglioso.

**Antonio Bruni**

# LETTERE AL DIRETTORE

**Non si può certo dire che si abbia molta fiducia nel nostro giornale: tutte le lettere che ci sono pervenute, poche in verità, sono anonime. Ciò non solo denuncia che non si è ancora capito lo spirito con cui si pubblica l'AUGUSTUS: nella sua testata si autodefinisce « organo degli studenti di liceo Augusto » e non dei professori, o della loro polizia segreta, che del resto non esiste; ma purtroppo denuncia anche una completa mancanza del senso di responsabilità nei nostri lettori.**

LETTERA ALLA REDAZIONE DELL'« AUGUSTUS »

*Ho chiesto ad uno dei soliti « bene informati » molto vicino agli ambienti del « barbuto » e della Redazione, perché, dal momento che siamo già in Gennaio, non avete ancora cominciato ad organizzare lo « SPETTACOLISSIMO DI CARNEVALE », come gli anni passati.*

*Sibillinamente il « portavoce » mi ha risposto:*

*— Quest'anno questo spettacolo non s'ha da fare.*

*Data l'autorevolezza della fonte, non voglio mettere in dubbio la notizia, ma, costernato, vi chiedo:*

*— Perché?*

*Ed inoltre vi domando:*

*— Perché non hanno luogo queste benedette gite e visite ai musei, autorizzate e sollecitate anche dal Ministro della Pubblica Istruzione e dal Provveditore?*

*Sono certo di essere nel vero, ritenendo di interpretare il pensiero di tutti gli studenti dell'Augusto, nell'affermare che tutto ciò che non è studio serio ed applicazione metodica sui libri non è ben visto dagli ambienti governativi dell'Istituto.*

*So che con queste domande non vi renderò la vita facile, e sono curioso di leggere quali sforzi di diplomazia farete per non compromettere il vostro avvenire scolastico.*

UNO SCONTENTO
ovvero
« La libera voce dell'Augusto »

Un po' presuntuoso il nostro scontento, non sa forse che la unica, vera, libera voce dell'Augusto sono io, e con me tutto l'AUGUSTUS?

Ho risolto l'arduo problema diplomatico recandomi velocemente (è divertentissimo buttarsi per la tromba delle scale) dal Sig. Preside, che alla domanda « questo spettacolo non s'ha da fare? » mi ha risposto che dopo Robespierre, non se la sente di apparire un novello Don Rodrigo ma sconsiglia di organizzare spettacoli che non possano figurare all'attivo morale del nostro Istituto. Si augura che, se, faremo lo spettacolo con serietà, buon gusto e intelligenza...

1) Conferma la voce che:

A questo punto sono io a fare una domanda a tutti i lettori: la risposta del Preside è una conferma o una smentita?

2) « Perché non hanno luogo queste benedette gite e visite ai musei...?

E' già pronto il piano, che sarà attuato a partire dal 1 febbraio p.v.

Poiché nessuno è riuscito a mettermi nei pasticci meglio di Giorgio Cazzolla, ho pensato bene di chiedere al Sig. Preside anche:

3) I membri dell'associazione degli ex alunni chiedono un'aula o un qualsiasi altro locale per riunirsi due volte al mese: glielo darà — anche se hanno rubato una « miseria »?

**« Miseria » o no anche gli ex hanno il dovere di comportarsi da persone intelligenti e di buon gusto. Spero di poter mettere a loro disposizione un locale. Allora si potrà parlare di un'associazione degli ex.**

4) Molte classi ritengono che un valente esercizio ginnico, altamente educativo, potrebbe essere la sistemazione del cortile: « dato che se non la facciamo noi . . . » Che ne pensa?

**La presidenza ha già ottenuto che si ponga mano per il momento, ad una sistemazione essenziale del cortile. Non è lontano il giorno in cui saranno sistemate le attrezzature necessarie all'attività dei gruppi sportivi.**

5) Quale il suo giudizio in merito al nostro giornale?

**Deve:**

1) reclutare un maggior numero di collaboratori capaci;

2) diventare più nutrito di idee e magari più spiritoso; comunque più rispondente alla maturità mentale di giovani licealisti (sic! N. d. R.).

6) Alcuni sostengono che, certamente, chi ha avuto l'idea della lotteria scolastica è certamente un buontempone, dal fine umorismo, altri, quelli che ne hanno comprato il biglietto, tendono a definirlo un po' meno benevolmente. Lei di quale gruppo pensa di far parte?

La vendita dei biglietti sarà ripresa al più presto, e quelli venduti finora saranno sostituiti con altrettanti regolamentari, cioè punzonati dall'intendenza di finanza. Non sarà inopportuno dire qui che la presidenza ha già anticipato 24.000 lire in conto di diritti erariali. Gli « impazienti », che hanno sempre pronta sulla punta della lingue una critica o una definizione, farebbero meglio a rammentare a se stessi che altro è fare, altro è starsene ... coraggiosamente alla finestra. Ad essi e a tutti, poi, rammento che una scuola grande come la nostra ha bisogno di « molti operai » come la « vigna » della quale vi parla spesso P. Stanislao. « Operai » volenterosi, onesti e ... laboriosi.

7) « La vita è sogno » dice Calderon del a Barca: è sogno anche la riunificazione del liceo Augusto? Quelle povere ragazze della succursale non potranno mai beneficiare dei nostri bei corridoi, delle piantine alle finestre (con probabile raccolto di fagioli a maggio), delle riproduzioni di quadri?

Il problema ha interessato, e interessa la presidenza per ragioni di indole varia, che sarebbe troppo lungo elencare ed esporre. Non possono avere né piantine, né quadri perché non posseggono né i corridoi, né le pareti ... dove li mettiamo?

*Non credo che ci sia alcuno degli studenti che praticano l'aula di Scienze che non sia d'accordo con me nel ritenere che questo laboratorio non sia assolutamente degno di tale nome. Infatti non è neanche adatto a contenere una classe numerosa, date le sue dimensioni; ma logicamente questo sarebbe un fattore trascurabilissimo se avesse un'attrezzatura, non oso dire perfetta, ma almeno passabile. Invece ci troviamo difronte ad una mancanza di mezzi didattici veramente commovente. Qualcuno però potrebbe dire: — Ma noi abbiamo quell'apparecchio che fa il botto! — Sì, è vero; ma tolto questo aggeggio che produce idrogeno, ne rimangono pochissimi altri come l'apparecchio di Kipp, che non è mai stato fatto funzionare perché a tutti preme la conservazione della propria vita.*

*Senza poi far menzione dei serpentelli e dei ragnetti alquanto « racchietti » ed inoltre di alcuni organi, come per esempio l'occhio, che in qualche parte mancante, è stato sostituito dal cartone, parliamo dello scheletro. Anche questo dovrebbe essere stato bistrattato parecchio poiché non si riescono a trovare due o tre ossa. Dopo accurate indagini si è potuto appurare che è da scartare l'ipotesi, per cui queste siano finite nella bocca del cane del portiere. Ma a parte gli scherzi, il guaio è che mancano davvero.*

*Ora da un gabinetto passiamo ad un altro, però ben differente.*

*Nessuno può negare che questo sia tenuto discretamente in ordine. Ha un solo difetto, quello cioè di aprirsi per cinque o dieci minuti durante l'intervallo e poi (almeno in qualche piano) di richiudersi subito come se custodisse chissà quale tesoro.*

LA. MA

Che vuoi che ti dica, dato che le cose stanno proprio come tu dici, per la nostra salute sarebbe bene che dei due gabinetti: il primo fosse definitivamente chiuso e il secondo lasciato sempre aperto.

*Cari colleghi,*

*Nel numero scorso voi osaste affermare: « I tempi dell'autarchia giornalistica sono finiti, provare per credere ». Bene, vi avviso che io ho provato E ho creduto. Ho presentato a questa degnissima redazione ben quindici articoli, ma di essi non ne è stato pubblicato neppure uno. E' vero che per saziare la mia facondia occorre ben altro che un numero dell'Augustus, ma osservo che il vostro desiderio di esprimervi è stato per lo meno placato. Giuliani, il più modesto, ha pubblicato un solo articolo, Cazzella si è riservato una pagina e mezzo, Bucci due pagine, Curatola addirittura 3. Ha pubblicato un articolo anche Bruni, se non erro fratello di un antico redattore. Qui si assiste non solo al nepotismo ma anche al fratellismo! Vergogna!*

*Cercate di emendarvi e pubblicate almeno uno dei venti articoli che vi manderò.*

Mi nascondo sotto il velo dell'ononimo Z.Z.

Oh iattura, oh sventura, sciagura, disgrazia, lutto (...e chi più ne ha non ce ne metta perché basta) ci siamo lasciati sfuggire ben 35 articoli: spero infatti, mio caro Z.Z., di non aver pubblicato nemmeno questa volta uno dei tuoi scritti. Mi stai antipatico.



# RADIESTESIA: MA?

Avete mai sentito parlare di « radiestesia »? Pochissimi di voi credo di sì, molti invece neanche immaginano a cosa voglia alludere questa strana parola. Ebbene: quei curiosi individui che cercano l'acqua o favolosi tesori con una strana bacchetta a forcella, oppure con un semplice pendolino, quelli praticano la radiestesia, e possiamo chiamarli « radiestesisti ».

Già vedo qualcuno sorridere con aria di superiorità a certe cose, e proprio a questi « spiriti forti » voglio parlare del pendolo (piuttosto che della bacchetta i cui usi sono più limitati). Se non lo sapete, esso consiste in un filo sottile, non più lungo di un palmo, alla cui estremità è appeso un qualunque corpo di ebanite o bachelite. I suoi usi sono svariati e praticamente col suo aiuto possiamo sapere tutto quanto riguarda la realtà passata e presente; per esempio possiamo usarlo per cercare l'acqua, giacimenti di minerali, oggetti nascosti; come pure per sapere se una persona dice la verità, per indagini di carattere psicologico, per diagnosi mediche e cento altri usi.

Capisco bene che all'ignorante in materia tutto questo ha sapore di magia o di stregoneria; ma molti di questi ignoranti (e questo non lo capisco) ritengono di poter subito affermare che sono tutte sciocchezze e credenze medievali, senza accorgersi di essere loro veramente irrazionali e medievali, in quanto negano una cosa della quale pochissimo o nulla sanno di preciso, e nel negarla si basano proprio sul fatto che non riescono a spiegarla, non la comprendono, e non l'hanno letta su nessun libro scolastico (questa io la chiamo fossilizzazione culturale). Anche io, quando me ne hanno parlato, sono rimasto interdetto, ma, non essendo uno spirito forte, è stata maggiore in me la coscienza che non la presunzione della mia ignoranza; perciò prima di ogni affermazione o negazione mi sono messo al corrente leggendo qualcosa in proposito, e da quel poco che ho letto ho potuto capire tutto quanto sembrava misterioso ed arcano. Mi sono reso conto che non è fantasia ma una vera e propria scienza, che ha molto preso piede in Francia ed è più vecchia dell'umanità.

In parole povere: ogni corpo emette delle radiazioni, sulla cui natura poco o nulla sappiamo di preciso, che non solo non si esauriscono alla loro emissione, ma sono percettibili anche a grandi distanze, così da costituire una specie di ponte tra il corpo emittente e l'apparecchio ricevente, il sistema nervoso animale, perfetto e insuperabile apparecchio ricevente, il più sensibile e il più potente. Questa può essere una teoria anche falsa, ma rimane il fenomeno che si vorrebbe giustificare con essa, fenomeno vero, fenomeno e non coincidenza (pur ammettendo che la coincidenza esista) perché di coincidenza si potrebbe parlare per una volta, due, cento pure, ma non quando noi ci mettiamo lì a cercarla e la troviamo con una certezza quasi assoluta e con una costanza così continua.

Ma anche se fra gli uomini ormai sono rari i radiestesisti infallibili, rimangono infallibili in questo campo gli animali: noi crediamo di aver detto tutto quando diciamo la parola « istinto », ma cerchiamo di essere veramente razionali quali diciamo di essere e chiediamoci che cosa sia in realtà questo istinto, da cosa nasca; quali siano le sue cause (giacché crediamo verosimile un fenomeno solo se ne conosciamo le cause) chiediamoci perché i salmoni giovani tornano lì da dove sono venute le loro madri, perché i cani ritrovano la via di casa a grande distanza e qualunque vento tiri, e così il perché di tanti altri fenomeni simili, che noi crediamo di aver risolto con parole vaghe e senza significato.

Eppure questi fenomeni esistono ed evidentemente obbediscono a leggi naturali che non conosciamo e che forse mai conosceremo, noi che non sappiamo neanche perché la Terra attiri tutti i corpi a sé.

Se pensiamo a certi problemi e vi meditiamo sopra, quelli fra noi che hanno potere di discernimento si renderanno conto della loro sconcertante piccolezza rispetto all'universo e ai suoi misteri; e non sorrideranno più con scherno alla parola « radiestesia », ai radiestesisti, all'inconsapevole pendolo che serve soltanto a farci vedere i movimenti della nostra mano e non a fare i sortilegi. Avranno allora fatto un passo avanti: non diranno forse di sì, ma con certezza non diranno di no; e questo volevo io, che non si ridesse della radiestesia, né dei radiestesisti, perché possono darvi prove schiaccianti che voi non potete dare: le loro capacità.

*Giorgio Ceri*

# Andando per Via Margutta

« L'arte moderna nasce all'insegna dell'antiprovincialismo e dell'ironia - mi dice Laura Cretara una giovane pittrice che mi accompagna per via del Babbuino e via Margutta - ove la notte i giovani artisti tracciano sul muro scritte di protesta e massime filosofiche. « Mi spiego aggiunge sorridendo - ora più che mai la morale borghese ha livellato le coscienze. Ai miti eroici di prima si sono sostituiti gli ideali fittizi creati dal cinema e dal rotocalco. L'artista molto spesso è cosciente della propria impossibilità di estrinsecazione nella società, quindi cerca di creare anche egli, lucidamente però, dei miti. In questo caso la gioia della creazione consiste in un soddisfacimento del proprio senso di ironia. Da qui nasce l'adesione fanatica degli artisti affermati al mito creato da essi e il desiderio dei pittori giovani di cercarne uno per sé di essere originali.

Può sembrare che costoro distruggano tutto ciò che è stato creato fino a ora ma non credo che sia così. Van Gogh sostiene in una sua lettera: «l'arte è l'uomo aggiunto alla natura». Con queste semplici parole ha descritto la posizione dell'artista: quella di interprete della natura. La rappresentazione di essa può essere pessimistica, ottimistica o ironica, come al nostro caso ».

Mi mostro un po' scettico: « Ma l'ironia, osservo, troppo spesso non uccide il sentimento? » Ride e mi conduce alla galleria Alibert dove sono esposti i quadri di un giovane pittore istriano: Hollesch. I quadri sono enormi, rappresentano paesaggi romani; qualche cupola un intrico di linee orizzontali e verticali dovrebbero dare la idea della bellezza di Roma. I colori predominanti sono il rosso il verde e il nero. Di fronte al mio stupore la mia amica pare divertita e mi invita a considerare la bellezza della composizione, i valori drammatici ed espressivi, i colori violenti. Una delle conquiste cui tende la nuova generazione, mi dice, è il cercare di rendere su una tela, su uno spazio limitato, l'impressione del moto. Ogni periodo artistico è caratterizzato da un genere di ricerca e questa è la nostra ». Io dice tranquilla specchiandosi ogni tanto nelle vetrine lucenti. « Esiste tuttavia nelle varie scuole artistiche una unità di intenti che è difficile percepire. La scoperta di nuovi procedimenti le nuove esigenze intellettuali il diverso ritmo di vita hanno portato in pochi anni la rivoluzione nella pittura. L'astrattismo così criticato, per esempio nacque dapprima per studiare le proprietà compositive delle figure. E' un'arte fredda perché non aderente alla realtà, tuttavia i progressi che essa ha realizzato sono stati sfruttati dai pittori figurativi, dagli architetti e persino dai disegnatori pubblicitari ». Conversando siamo giunti ora a Piazza di Spagna ed osserviamo Roma dall'alto di Trinità dei Monti. Sulle cupole secentesche sui tetti il tempo sembra essersi fermato in nua pace incantevole. Stavolta taciamo tutti e due.

Mario Quacquarelli

---

**ALLA PAGELLA**

Forse perché della fatal bocciatura
Tu sei l'imago, a me sì triste vieni
Oh pagella! E quando con mia gran
Sfortuna li due son gittati pieni,

E quando cò sei di sufficienza
A me indicibil gioia, vieni.
Mai scendi invocata: e la possanza
Mia sempre a far tremar vieni.

Vagar mi fai coi miei pensieri
Sull'orme che a settembre vanno,
E intanto mi sfuggon le sufficienze.
E via con esse i bei voti vanno.
E mentre guardo i miei voti, ahi
[fugge
Di promozion il disio ch'entro mi
[rugge.

**Renato Macro**



# I NOSTRI FIGLIOCCI

Come gli altri anni anche questo Natale nella palestra del nostro Istituto si è svolta la cerimonia in onore... ma forse è meglio tralasciare il tono ufficiale da portavoce della Casa Bianca: non si potrebbe descrivere una festa in famiglia; tale è stato l'incontro, intorno all'albero di Natale, fra gli studenti dell'Augusto e i loro figliocci.

Nulla mancava per creare l'atmosfera natalizia; i dolci, i doni, la confusione, il sorriso dei bimbi, anche se appena accennato, l'albero di Natale, le candeline e un principio di incendio; ce ne siamo accorti in pochi, ma fra questi anche uno dei nostri figliocci il quale si è messo a ridere finalmente di gusto; dovevamo essere proprio buffi; alti, alti con baffi e barba, tutti indaffarati intorno a quella minuscola fiammella imprevista. In quel momento me la sarei sentita di dar fuoco a tutto l'albero pur di farli ridere tutti.

No. Non sono un sentimentale anzi per dimostrare il contrario ho proposto ai colleghi di redazione, che sono stati felici di aderire, che sia destinata ai figliocci la metà del guadagno dell'Augustus: per donare loro non il necessario, ma il superfluo, ciò che rende più felice, anche se per un'ora sola, che non il benessere quotidiano.

Che la somma destinata sia di lire 200 o L. 20.000 dipende da voi lettori del « vostro giornale ».

Giorgio CAZZELLA

# LOTTI E LOTTERIE

Ci sia permesso porre una domanda: tutte le lotterie e derivati, che spuntano da ogni parte come funghi, si possono considerare una cosa morale o no?

Fino ad un certo tempo fa erano solo il lotto e il totocalcio ad avere il monopolio della «Dea bendata» nel nostro paese. Poi incominciarono a farsi sentire sempre più con enormi cifre di denaro, i Gran premi abbinati alle corse dei cavalli. Infine l'Enalotto e Canzonissima. Ora sembra che si stia esagerando.

Il fatto che lo Stato stesso indica una parte di questi giuochi e controlli tutti gli altri, può darci garanzia di moralità? Purtroppo abbiamo degli esempi che ci fanno pensare come «onestà e moralità» siano parole sconosciute anche ad alcuni di coloro che più le dovrebbero avere a cuore: gli amministratori della cosa pubblica. Quindi nello stato non possiamo trovare un principio d'autorità per i nostri quesiti.

L'articolo I della Costituzione, afferma che «l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro». Ciò significa che, essendo l'Italia, solo l'astratto di coloro che la compongono, cioè gli italiani, l'art. I, si può interpretare così: «I cittadini Italiani, per vivere debbono lavorare».

Oltre a questo articolo fondamentale, abbiamo anche altre affermazioni dell'obbligatorietà del lavoro per l'uomo. Possiamo cominciare fin da Adamo o se preferite, dopo il Diluvio, fino a giungere agli slogans del ventennio: è l'aratro che traccia il solco è la spada che lo difende, ecc. ecc.

Ci troviamo quindi di fronte ad un imperativo categorico a cui non ci si può sottrarre, sotto pena di contravvenire non solo alla più antica legge umana, ma anche a tutta l'interpretazione religiosa della vita, come banco di prova della retta virtù di ogni uomo.

Ma seguendo questo criterio, direte voi, non solo le grandi lotterie ma qualsiasi gioco, anche la tombola natalizia, è immorale. Ma adesso non esageriamo. Fino a che si tratta di piccole somme di denaro, giocate con l'unico fine di passare il tempo, si faccia pure; i guai cominciano quando si giocano somme di una certa importanza e magari, peggio, con il determinato proposito di vincere. Infatti si va contro il principio summenzionato. Né si può dire che è lecito fare il giocatore di professione, infatti avendo ogni uomo nella sua vita, il desiderio della sicurezza della propria occupazione il desiderio innato di stare al riparo dai colpi di fortuna anche l'onesto giocatore sentirebbe questa aspirazione e di conseguenza si troverebbe ad esercitare l'onesta professione di baro.

Per quanto riguarda poi le lotterie così dette di beneficenza, che hanno anche dei premi considerevoli, esse si possono giustificare con il principio della doppia causalità.

Questo principio, celeberrimo nella morale, afferma che: se da un'azione, conseguono due effetti, uno buono, uno cattivo, questo è lecito, a patto che:

1) l'effetto buono sia maggiore del cattivo
2) l'effetto cattivo derivi da quello buono.

Nel nostro caso abbiamo dunque un'azione: la lotteria, da cui derivano due effetti: 1) buono, la beneficenza; 2) non buono: l'arricchimento del vincitore.

E' evidente che il 2° deriva dall'uno, in quanto l'effetto cercato è appunto quello buono. Quindi queso genere di lotteria è senz'altro lecita.

Tornando al primitivo discorso la nostra magnanimità giunge fino al punto di giustificare il Totocalcio e l'Enalotto, perché essi rispettivamente al C.O.N.I. e all'E.N.A.L., la possibilità di essere organismi ben provvisti di fondi, il che è un'ottima cosa.

Qui può entrare in campo un altro fattore: non tutti i proventi vanno dove si è detto, ma possiamo affermare che almeno un 30% va allo Stato.

Per gli altri giochi la percentuale è ancora maggiore: siamo giunti ora al «punctum dolens».

E' lecito che lo Stato permetta e addirittura organizzi questi giochi che possiamo tranquillamente definire «giochi d'azzardo» in quanto basati non sull'abilità ma sul caso? Se lo Stato proibisce l'istituzione di case da gioco, oltre a quelle tollerate finora, se punisce con la reclusione i privati cittadini che giocano d'azzardo, con quale diritto egli stesso si fa biscazziere? E chi può calcolare l'immenso danno che tutto ciò porta alla educazione di una gioventù che già da tante parti trova malcostume e pervertimento.

Come si può insegnare a giovani abituati a ragionare che i soli valori che contano nella vita sono il merito, lo spirito di sacrificio e l'onestà, se da ogni parte poi si vedono centinaio di milioni dati a chi non ha avuto nessunissimo merito? Con quali esempi si convince la gioventù a studiare greco e latino per poi guadagnare le poche ma oneste ottantamila al mese per tutta la vita? Chi non è nel suo intimo convinto che mettendosi a studiare canzonette e motivetti diventerà milionario molto più presto?

Ci rifiutiamo di pensare cosa avverrà quando questa convinzione avrà ormai preso tutti. Questo è un sovvertire tutte le leggi umane e divine, una istigazione a credere che la vita non sia altro che un colpo di fortuna. Quale sarebbe la vita umana, quel giorno in cui tutti gli uomini fossero abbagliati dall'inseguire una chimera che per uno che le raggiunge, milioni vivono con gli occhi stralunati, in un vano anelito di afferrare ciò che non è proprio, di avere dalla vita ciò che non si deve avere.

Ma si potrebbe obiettare che lo Stato fa a meno di mettere tante tasse, con il ricavato di tutto questo. Ed è questa una ragione sufficiente? Niente affatto non è permesso allo Stato di far denaro senza badare ai mezzi, poiché non è un affarista, ma deve amministrare il denaro che i cittadini danno consapevolmente. Se c'è quindi bisogno di denaro, lo si chieda seguendo le vie lecite, e non aggravando sempre più la moralità di una nazione che ne sente già tanto la mancanza. Moralizziamo prima di tutto la pubblica amministrazione, e a poco a poco si giungerà ad una vita più onesta e ad una visione un po' meno edonistica.

La vita infatti non è piacere, ma è soprattutto l'accontentarsi di ciò che si ha, e sopportare con cristiana rassegnazione tutte le avversità, è il cercare di giungere a una posizione più alta, che sia però frutto di un lavoro onesto, perché questo soprattutto è capace di dare all'uomo la gioia più pura e più intensa: la coscienza di aver meritato ciò che si ha; e soprattutto è il lavorare avendo sempre dinanzi a sé l'ideale di una vita futura che, al di là di ogni fortuna e parzialità umana, splende nel cielo nella certezza che sarà tutto per noi.

**Luciano Sperlucci**

## FATTI NOSTRI

Secondo auree previsioni, al ritorno dalle vacanze natalizie avremmo dovuto trovare il cortile della palestra gia lastricato e pronto per la pallacanestro. Invece, dove prima sorgeva una gru, ora si erge una boscosa collinetta circondata da una piccola giungla. Questa si sta talmente sviluppando che tra non molto per accedere alla palestra dovremo munirci di asce. E nel caso che a Roma nevicasse, i futuri vincitori della lotteria scolastica non vi potrebbero neanche sciare a causa della vegetazione: quindi urge disboccare.

### I QUADRI

Da giorni abbiamo sulle pareti della scuola le bellissime riproduzioni di quadri famosi. Le opere sono state scelte accuratamente una ad una dalla professoressa Gerola. Nel ringraziarla per l'opera e per la pazienza avuta con gli «esosi» di casa Alinari, cogliamo l'occasione per una preghiera: «Amici, non arricchite la vostra pinacoteca con i quadri della Scuola; dovreste poi ripagarli con gli interessi.

### GLI UNNI DI CASA

Stando ai «si dice» sembra che da qualche tempo una tribù di incisori vada artisticamente traforando le foglie delle piante sparse nei corridoi. L'arte del bulino sembra avere la sua «bottega» in uno degli ultimi piani di Via Adria. Gli interessati potranno *non* rivolgersi alla sezione L.

### LO STORICO AVVOLGIBILE

Può verificarsi in Italia il fenomeno della notte polare? Stando a quanto affermano gli alunni della III E sembra di si. A quanto pare hanno ragione perché malgrado l'ordine del preside nessuno ha sostituito il loro avvolgibile deteriorato. Il comitato per la luce pubblica ha fatto sapere che allo scadere dell'ultimatum, un «commando» farà saltare in aria la parete.

# MEDIO EVO VILIPESO

Vien naturale, in chi studia la storia, l'indagare particolarmente su di una epoca in cui gli sarebbe piaciuto vivere e che ritiene più congeniale al suo temperamento: infatti la fantasia del giovane è spesso colpita da alcuni aspetti di un periodo storico, magari in sé per sé secondari, ma che simbolizzano i valori e l'etica del tempo. C'è chi è attratto dall'età romana o da quella greca, chi da quella risorgimentale, chi da quella napoleonica. Ma è certo che, tra tutti i periodi storici, quello del Medio Evo è il più trascurato e spesse volte ingiustamente vilipeso. L'interpretazione che ne ha dato la storiografia contemporanea ha ormai radicato dei luoghi comuni, non giustificati da alcun fondamento storico, in base ai quali l'aggettivo stesso «medievale» è quasi una offesa.

Ricordiamo che in questo periodo si sono verificati degli avvenimenti fondamentali. Innanzitutto è il periodo del Sacro Romano Impero, quando i Cavalieri consacrati da Dio si battevano, per tutte le strade del mondo allora conosciuto, per l'affermazione della Giustizia, della Verità, dell'Onore. Il Medio Evo è anche l'epoca dei costruttori di cattedrali, che non trovarono rivali in nessuna altra epoca posteriore.
Nel 1063 la Cattedrale di Pisa e di San Miniato a Firenze; nel 1071 l'Abbazia di Montecassino; nel 1109 l'Abbazia di Cluny; nel 1095 la Cattedrale di San Marco; nel 1135 l'Abbazia di Chiaravalle a Milano; nel 1163 la Cattedrale di Notre-Dame a Parigi: in meno di due secoli, sono sorti imponenti, insuperati monumenti d'arte e di fede di ogni epoca.

Nel campo del pensiero, il Medio Evo tocca, con San Bernardo e con Mastro Eckhart, i vertici dell'elevazione dello spirito umano. L'Abbazia di Cluny, retta da San Bernardo, è un Centro di feconde dispute di dottrina, alla luce di quegli eterni principi di Ordine, di Autorità, di Giustizia, che permearono di sè la vita di quei secoli. Quegli stessi principi che Dante Alighieri ha riportato nella «Commedia» in forma allegorica e penetrabile dall'intelletto di tutti gli spiriti eletti sia contemporanei e sia dei tempi a venire.

Abbiamo anche la fondazione dell'Ordine Teutonico e dell'Ordine dei Templari che, rispettivamente nell'Europa orientale ed in Terrasanta, hanno per compito di sbarrare il passo all'infedele: ricordiamo che nel 1180 avvenne l'avanzata del Saladino e nel 1241 la calata dei mongoli con Gengis Khan.

Realizzazione di questo fervore mistico, furono le Crociate, che videro la migliore gioventù europea di ogni grado partecipare alle lotte contro i saraceni. All'interno delle singole nazioni europee, la stessa Inquisizione (che va sfrondata da tutte le fosche leggende spesso romanzesche create sul suo nome) aveva in realtà il compito di difendere l'Ecumene cattolico dal veleno che l'eresia ed i miscredenti diffondevano nel corpo sano del popolo.

Crediamo di non aver annoiato i nostri colleghi, sottoponendoli ad una lunga teoria di date e di citazioni: ma vorremmo che affermassero, in questi tempi così privi di ogni slancio di sano sforzo creativo, di ardimento, di valori spirituali che soli rendono la vita degna di essere vissuta, il vero significato del Medioevo che non è tanto nei suoi episodi storici, ma soprattutto nel suo Spirito, nella certezza (che avevano i nostri antenati vissuti in quell'epoca), di possedere la Civiltà e di averne il compito divino di diffonderla nel mondo, combattendo contro i suoi nemici.

Ed un altro punto vorremmo sottolineare, che rende il Medio Evo più vicino a noi di quel che sembri. Oggi che si parla tanto di Europa unita e c'è tutto un fervore d'iniziative, non dobbiamo dimenticare che proprio in quei secoli si raggiunse, come non si verificò mai più, una unità d'intenti, uno scambio d'idee ed una fervida collaborazione tra tutti i popoli europei, tanto più sorprendente, se consideriamo la difficoltà dei mezzi di collegamento e di comunicazione (l'invenzione della stampa avvenne solo nel 1450). Le Università, create appunto in quel periodo, accolsero giovani da ogni angolo d'Europa; nelle Crociate si vedevano combattere fianco a fianco un principe romano ed un cavaliere germanico; un inglese ed un francese; uno spagnolo ed un ungherese. A quello Spirito, a quell'atmosfera occorre ritornare se si vuole veramente fortificare l'Europa attuale; altrimenti avremmo soltanto delle grandi organizzazioni burocratiche ed economiche, ma saremo divisi fin negli stessi confini nazionali, tra connazionali.

Gradiremmo che su questi brevissimi ed incompleti appunti intesi a trarre il Medio Evo dall'oblio dove è stato posto, che certamente susciteranno tra i nostri colleghi un certo scalpore, si aprisse un franco e vasto dibattito con la pubblicazione dei più diversi pareri sull'argomento.

Reno Fortunato



# UN PROBLEMA

Spesso quando siamo a scuola sentiamo gli insegnanti ripetere che dobbiamo studiare con più entusiasmo, con più interesse. Giusto. Ma non c'è da meravigliarsi troppo se noi giovani spesso ci facciamo prendere dall'influenza, perché infatti ci si pone spesso una domanda: cosa ci aspetta, preso un diploma, una laurea. Avremo un lavoro? Andremo a fare i camerieri in Germania, o faremo come quel giovane, presentatosi ad una azienda di trasporti, ed assunto come medico, quando era invece laureando, rischiando di uccidere i concittadini? Il problema del lavoro è un problema scottante che ci riguarda strettamente e che mi sembra non sia mai abbastanza dibattuto.

E' chiaro che la certezza di un domani sereno è il miglior sprone che i giovani possano avere, ma noi l'abbiamo questa certezza? La Costituzione dichiara solennemente che ogni cittadino ha diritto al lavoro, ma quante volte tale dichiarazione si trasforma in concreto? Non è per fare del pessimismo, ma oggi vi sono molte cause che limitano l'attuazione di tale articolo costituzionale. Per esempio, oggi l'Italia attraversa un periodo, economicamente abbastanza florido (punto da analizzare e discutere) ma per naturale corso della economia tale periodo sarà seguito da un rilassamento, poi di nuovo da floridezza, insomma la situazione attuale non garantisce affatto che si mantenga tale fino al nostro domani. Secondo punto: bisogna dire francamente che nonostante la democrazia che si sviluppa, l'Italia diventa sempre più il paese dei «raccomandati di ferro», per cui non sempre sono affidati posti dirigenti a chi ne abbia la capacità. Noi giovani dobbiamo essere la parte più vigorosa e progressiva del popolo italiano, dobbiamo aver pure il coraggio di criticare la nostra società per migliorare. A questo secondo problema è strettamente connesso un terzo cioè è giusto che all'assunzione ad un qualsiasi modesto lavoro, si tenga conto più delle idee politiche del cittadino che delle sue capacità? E ce n'è ancora! Noi vediamo che anche oggi importiamo tecnici e personale specializzato dall'estero. Forse che noi italiani non sappiamo apprendere come un francese o un tedesco? O piuttosto ciò dimostra che non abbiamo i mezzi per aggiornare le nostre capacità?

E' noto che in alcune scuole romane si usano in campo scientifico strumenti di decenni fa! Ora tutti i problemi che ho appena accennato sono da estendere e approfondire. E' chiaro che bisogna risolverli con un quotidiano lavoro di lotta contro concetti arretrati, come discriminazione di sesso, età, idee politiche, contro il dilagare dell'opportunismo e l'improvvisazione, per il rispetto della costituzione. Ma soprattutto bisogna chiarire a noi stessi questi problemi con discussioni o dibattiti, che sono sicura anche il Signor Preside approverà come mezzo di formazione civile. Per questo prego ogni collega di esprimere il suo parere anche se contrario, perché anzi renderà assai più vivace e interessante il dibattito.

F. A. CAMPANELLA

**Questo articolo ha suscitato un'accesa polemica fra i componenti la redazione, più o meno favorevoli alle idee sopra esposte (nessuno alla forma, da tutti biasimata), che ritengono opportuno pubblicare anche le osservazioni dell'altra «campana», per ristabilire l'equilibrio.**

*La nostra compagna pone problemi che, per la loro profondità, ci lasciano un poco pensosi nel rispondere. Ci sembra però che i dubbi talora legittimi sul domani degli studenti non vengano esposti che per trarre poi delle conclusioni non esatte, dice la nostra amica che, dopo che un giovane ha ottenuto una laurea può correre il rischio di fare il cameriere all'estero. Ciò non è esatto in quanto siamo convinti che difficilmente un uomo capace non riesca a trovare un lavoro dignitoso per la sua cultura. Passando poi con una certa facilità a riflessioni sulle nostre condizioni economiche, ci dispiace constatare che ella non abbia compreso l'importanza del recente accordo europeo ed abbia fatto delle illazioni gratuite ed inesatte sulla politica di libero scambio che l'Italia persegue. Il fatto poi che la collega Campanella affermi che l'Italia importi tecnici dall'estero ci fa sorridere Possibile che non si sia accorta quanto i nostri tecnici vengano richiesti in ogni parte del mondo? Gli accordi per gli investimenti italiani in Sud-America e nell'Africa? La richiesta di tecnici giuntaci dalla Francia e dall'Inghilterra? Ciò evidentemente non le dice nulla ma ognuno è libero di avere gli occhi, bendati! Siamo d'accordo invece con lei nel riconoscere il malcostume delle raccomandazioni, male questo che ha portato a fatti ben gravi; dobbiamo però essere onesti e vedere anche ciò che si è fatto. Capiamo che la nostra amica è mossa da buoni propositi ma in breve dobbiamo concludere che le idee sono molte e spesso confuse, o piuttosto l'idea sia una e di fattura dogmatica.*

**Rino Giuliani**

# La Compagna di classe:

## Come la vediamo

LA COMPAGNA DI CLASSE
**(socia classis)**

Regno: **Animale** Tipo: **per lo più, fanatico**
Classe: **mista**

La compagna di classe (socia classis), appartenente all'ordine delle studentesse ha un cervello che, dal punto di vista chimico è formato quasi esclusivamente da $H_2O$ e segatura, anche se nelle specie più elevate si può notare una certa capacità a pronunciare frasi che abbiano un certo senso logico. Ciò-non-ostante la compagna di classe è quasi sempre promossa a giugno, in quanto nella scuola della vita moderna la materia grigia, di cui essa è carente, non è una materia obbligatoria. Possiamo anche affermare come norma generale che lo studio è universamente proporzionale alla bellezza del soggetto in questione per cui non ci si deve meravigliare se la prima della classe presenta una certa somiglianza con Tina Pica, mentre l'ultima della classe ha qualcosa in comune con Sophia Loren.

Quando è impreparata in qualche materia essa adotta il sistema vecchio ma sempre buono della « **presa della pastiglia** ».

Ossia all'inizio dell'ora in cui dovrebbe essere interrogata chiede il permesso di uscire per prendersi un veramon perché, poverina, « ha un gran mal di testa » permesso che le viene immediatamente concesso, specie se il professore...è di sesso maschile... e per questo non me ne vogliano i signori professori: infatti è ormai di dominio comune quel detto « il sesso debole è più forte del sesso forte a causa del debole che il sesso forte ha per il sesso debole ».

« La « socia classis » volgarmente detta compagna di classe presenta anche delle strane abitudini, completamente sconosciute agli studenti, come ad esempio quella di trascorrere l'intervallo rimanendo in classe a ripetere le lezioni.

Nel loro apparato l'organo principale è non la cartella, che non adoprano mai, ma la borsetta Essa contrariamente all'aspettativa non è piena di libri o quaderni ma di pettinini di ogni tipo e dimensione, di rossetto, talco ciprie varie, specchietti di tutte le forme, spille da balia, da corsa, da passeggio e spesso il ritocco fluido quello solido quello fluido-solido e crema per le mani smalto per le unghie, lamette pinzette e talvolta, se si è fortunati vi si può trovare anche un'agendina che le serve da quaderno appunti e . . . appuntamenti nonché per fare graziosi aroplanetti in assenza dei professori Prima di concludere però questo mio studio sulla « socia classis » vorrei ricordare ai rappresentanti del sesso maschile, una cosa molto importante e cioè che, nonostante quanto ho sopra affermato, in questo mondo « la donna (e quindi anche la compagna di classe) è così utile che se non ci fosse bisognerebbe prima inventarla e poi scoprirla ».

Giovanni Bucalo
tristemente noto come
**TIBERIUS**



# Questa Sconosciuta

## Come ci vede

Nelle classi miste dove imperano le « donzelle » quattordicenni con gli occhi bistrati fino all'inverosimile, l'ideale, il non plus-ultra dei compagni di scuola è ancora il capellutissimo denutrito e linfatico collettone che scimmiotta sfacciatamente l'ultimo divo della « nouvelle vague » o l'ultimo cantautore.

Purtroppo nella maggioranza dei casi (sto notando con raccapriccio una crescente bruttezza nelle nuove leve) i compagni di scuola sono lindi e composti ragazzetti, non di rado corredati di una rutilante macchinetta raddrizza-denti. I quali sopra citati, oltre all'enorme difetto di essere così poco interessanti e intellettuali, si ostinano a non passare mai i compiti in classe e a raccogliersi in gruppetti dai quali si levano enormi nuvole di fumo clandestino, insieme con urlacci vari concernenti gli ult'mi avvenimenti sportivi.

Quando poi i ragazzetti crescendo, vengono presi da violente forme di « nouvelle-vaguismo », si adornano di capigliature lussureggianti e ricciolute, e sovente di barbe, baffi, e (orrore.) di incredibili basettoni, allora le compagne di scuola hanno già cambiato gusto, e sognano un alto, aitante e, perché no, maturo scapolo con spyder e pipa all'inglese...

Mi affretto a cambiare tono . . . per evitare il linciaggio da ambo le parti.

Molto spesso, buon per noi, le cose stanno diversamente. Infatti, quasi tutte le fanciulle, o almeno le più abili e più dotate di tattica, riescono ad ammansire il facinoroso ragazzo nel banco accanto e lo trasformano in un agnellino stranamente docile e servizievole: « Su, da bravo, scrivimi i compiti sul diario ». « Vedi che sembro un somaro, portami il Rocci! ». « Hai fatto greco per domani? Me lo dai? », il tutto accompagnato e condito, a seconda delle circostanze e del carattere dell'individuo da sfruttare, da 1) deliziose smorfiette, 2) gridolini estatici, 3) battiti di ciglia, 4) occhiate da maliarda.

Di solito la povera vittima soccombe, e si trova invischiata fino al collo nella panie della promettente Circe. Ma spessissimo accade il contrario...

La scena è quasi sempre questa: LEI, bruttina, occhialuta e, che strano, sempre ben fornita di grana, guarda, con aria da chioccia-che-protegge-pulcino, LUI che, supplichevole e insieme sfrontato, implora: « Sono al verde, ti prego, mi bastano dieci lire per una Esportazione ». LEI s'impietosisce e cede, ma, cercando di sembrare seccata, esclama: Queste sono le ultime cento lire; il conto sale a nove pilotte. A quando il saldo? » LUI (tra sé) « Ah illusa » Poi (forte) afferrando la moneta e dileguandosi: « Prestissimo ».

Oltre al tipo - sfruttatore esistono altri articoli degni di rilievo:

Il **tipo - genio** (specie di animale raro ed esotico che sa sempre tutto sulle ultime scoperte scientifiche dà i punti perfino ai professori, e di solito, rifugge da ogni rapporto materiale e spirituale con il resto della scolaresca).

Il **tipo-che-se-ne-infischia** (specie molto meno rara, anzi tanto ricca di esemplari, che ne ritengo inutile la descrizione)

Il **tipo-sportivo** (legge sempre il « Corriere dello sport » e il lunedì viene assalito da crisi di disperazione o da attacchi epilettici che degenerano fino a provocare fenomeni di follia collettiva).

Il **tipo-pseudo-intellettuale** (leggendo Garcia Lorca cade in estasi posticce: alla richiesta di spiegazioni si imporpora si confonde, poi rifiuta recisamente di dare chiarimenti a profani: « tanto non capirete mai! »)

Il **tipo-eterno-innamorato** (adora in silenzio e senza speranza la bionda matura e affascinante delle adiacente terza X, ampiamente fornita di nerboruto fidanzato.)

Si potrebbe continuare all'infinito. Invece mi fermo per chiudere in bellezza questo monologo, (lo confesso), un tantinello pessimista.

Vorrei solo aggiungere che le classi miste hanno pregi innumerevoli e . . . imprevedibili, di cui non starò ora a fare l'elenco, per evitare che i colleghi del sesso forte facciano la ruota.

**Gianna De Virgilis**

# TEATRO

*Quaderno proibito, Castello in Svezia e La Notte dell'Epifania.*

All'Eliseo, fino al diciannove di questo mese, è stato rappresentato un lavoro di Alba De Cespedes, nota ad alcuni come scrittrice di romanzi di un certo successo, ad altri perché rispondeva, o risponde ancora, alla corrispondenza dei lettori di un rotocalco.

Anche questa commedia è tratta da un suo romanzo: si intitola, come il libro: « QUADERNO PROIBITO ».

La trama è artificiosamente ed irrealmente scabrosa, ed i personaggi, senza una loro individuata personalità, agiscono come marionette:

La madre, che sta per tradire il marito e la famiglia e fuggire con il suo principale il marito che si trova in una analoga situazionze con un'amica della moglie, la figlia minorenne « fidanzata » con un uomo sposato, e il figlio che deve sposare una ragazza da lui sedotta, tutti, insomma quando devono prendere una delle più importanti decisioni della loro vita non la prendono secondo la logica della loro situazione e della loro personalità: agiscono innaturalmente e illogicamente trovandosi poi in situazioni ancor più scabrose, secondo la necessità dell'autrice di creare una irrimediabile atmosfera di morbosità.

A molti pseudo-intellettuali, però, è piaciuta la moderna sfrontatezza e l'anticonformismo di questa innaturale vicenda, che vuol essere una inchiesta condotta, con facile mestiere sul costume, o, secondo le intenzioni della autrice, sul malcostume dei giorni nostri.

Le molte riserve morali e soprattutto estetiche vengono in parte diminuite dall'eccellente interpretazione di Andreina Pagnani, brava come e più di sempre e da quelle delle sue compagne: Giuliana Lojodice, la figlia e M. Brignone, l'amica; mediocri Carlo Hinterman, il principale e Filippo Scelzo, il marito. Brillante l'intuizione scenografica dei palchi scorrevoli.

Veramente sorpresi ci ha Francoise Sagan con il suo « CASTELLO IN SVEZIA », che tiene il cartellone a Parigi da due anni. Ci aspettavamo un clima di esasperata morbosità: ci aspettavamo di respirare in questo castello l'aria viziata di una Parigi scapigliata ed esistenzialista, tanto cara alla Sagan. Siamo passati invece da una sorpresa all'altra, e cominciamo a credere alla diceria che tutti questi inattesi colpi di scena siano il frutto di una scommessa tra l'autrice ed un altro scrittore che la credeva incapace di tanto: scommessa o no, il risultato è buono.

Gli abitanti di questo castello, che, in pieno XX secolo, vestono secondo i dettami della moda settecentesca, si muovono tutti in una atmosfera incantata. Vivacemente le sorprese si susseguono: il padrone del castello fatti i falsi funerali alla sua prima moglie un pò pazzerella, che continua a vivere con lui, si risposa con una giovane, il cui sadico fratello si diverte, insieme a tutta la famiglia, a far morire letteralmente di paura gli invitati spasimanti della sorella che capitano al castello.

Situazioni comicissime si legano con un dialogo frizzante e brillantissimo. Non manca, qua e là, qualche simbolismo; come quello della vecchia madre sordomuta, semicecarimbambita e grande fumatrice di sigari, che sta sempre seduta in un angolo, assistendo immobili agli amoreggiamenti ed alle liti dei personaggi, la quale sta probabilmente a significare la realtà innocua per quei folli personaggi di un racconto graziosamente spettrale.

Ottima l'interpretazione della compagnia Occhini-Fantoni-Vannucci; un co lieve appunto: la dizione, che il regista avrebbe dovuto rendere ancor più trasognata ed irreale.

Scritta da Shakespeare nel periodo della sua piena maturità, « LA NOTTE DELL'EPIFANIA », ovvero « La dodicesima notte » (dodicesima appunto dopo quella di Natale), è una delle sue commedie più misteriose ed affascinanti, una grande favola corsa dal vento della libertà, della follìa fantastica, da una sorta di enigmatica musica.

Vi è da una parte l'intreccio amoroso, dall'altra il gioco burlesco.

Giorgio De Lullo, regista, e Pier Luigi Pizzi, autore delle scene e dei costumi, hanno trasportato la favola nell'Ottocento romantico. Questa impostazione ha però falsato l'atmosfera Shakespeariana; migliore sarebbe stata una impostazione classica, come quella, di più di venti anni fa, della compagnia Cervi-Stoppa-Maltagliati-Pagnani-Tieri, che, a quanto ci consta, fu eccezionale.

Il manierismo, l'eccessiva abbondanza di trovate mimiche, le continue esagerate, farzesche risate dei personaggi prima, dopo e durante le loro battute, hanno nelle prime divertito il pubblico, ma l'hanno ben presto stancato.

La beffa a Molvolio, risolta in chiave grottesca, il sensibilissimo contrasto tra la maniera di argomentare del buffone Feste, decisamente shakespeariano, e l'atmosfera ottocentesca, la sua incongruente presenza in una corte romantica ci lasciano veramente delusi.

Alla bravura di Anna Maria Guarnieri, nelle vesti della fredda Olivia che fa innamorare perdutamente di sé il duca Orsino, avremmo preferito la bellezza di un'attrice anche meno brava. Rossella Falk, travestita da uomo, possiede un profilo da efebo, ma l'ottima immedesimazione nel personaggio è tradita dalla sua voce stridula, che non l'abbandona neanche in vesti femminili.

Perduto perciò il grande gioco filologico di Shakespeare diminuita l'irruenza della comicità elisabettiana, losca e beffarda, corposa e sanguigna, a quel poco che resta va il nostro plauso.

Federico G. Bucci


STUDENTI ATTENZIONE!

*Proprio davanti alla Scuola troverete presso la*

LIBRERIA *Gela*

Tutti i Libri che vi occorrono

*Roma - Via Gela, 43 - Roma*

# ACCATTONE

**Le baracche sono le stesse dei suoi libri ma questa volta c'è qualcosa di nuovo.**

Ero andato un pò prevenuto a vedere « Accattone ». Mi aspettavo di vedere il Pier Paolo Pasolini di « Ragazzi di vita », il Pasolini cioè che sembra compiacersi di ogni bassezza. Mi aspettavo di vedere insomma, la opera del « personaggio Pasolini », cioè un'opera dell'uomo che ama raccogliere nella sua auto i ladri inseguiti dalla polizia, (e che si compiace di certi atteggiamenti cari ad oscar Wilde) dell'uomo insomma che tanto fa parlare di sé la cronaca.

Sono rimasto invece colpito dalla schiettezza letteraria politica, verde e rossastra, dalla ferma semplicità di questo film. « Accattone », come ha scritto C. Levi, è veramente l'opera di un poeta: Pasolini più che fare un film lo ha scritto.

Le sequenze si succedono l'una dopo l'altra senza una evidente continuità: sono come pensieri che si affacciano ripetutamente ed insistentemente alla mente. Non si indulge nei particolari, tutto qui è necessario, ed è completamente assente quel soffermarsi insistente sulle brutture dello sfruttatissimo sottoproletariato che è una delle pose più propriamente pasoliniane.

Il Regista riprende con successo espedienti tecnici ritenuti superati, come ad esempio il sogno che risulta invece la parte migliore del film.

Certo la figura di Accattone è un pò caricata nella posa, negli atteggiamenti e si avverte che Franco Citti è un attore dilettante che ripete una ben precisa formula: cioè è privo di spontaneità, anche se la sua interpretazione è precisa, aderente al testo.

Accattone è un personaggio tragico, senza speranza, non riuscirà a lavorare nè a rubare. E non tragga in inganno il segno di croce con cui finisce il film, non è questo un segno di redenzione ma è un mostrare il cosidetto « paganesimo del cristianesimo », cioè di un cristianesimo divenuto mera superstizione.

Tutti gli altri personaggi, anche i minori sono chiaramente caratterizzati ed individuati: così « il Capogna », « Balilla », « cartegine », « Amore » e « Stella ».

La regia è attenta, e la fotografia esperta.

In conclusione possiamo discutere la morale del film, possiamo non accettare, l'ideologia che ne è l'anima recondita, ma bisogna sinceramente al di fuori di ogni polemica e di ogni avversione di parte, dire che Pasolini ha fatto veramente un buon film.

**Renato Macro**

## PUNTI DI VISTA CINEMATOGRAFICI

La campana delle 8,30 =
Ritardo a scuola =
Hanno rubato una « miseria »* =
Il compagno che non fa copiare il compito =
Il corridoio =
Certe professoresse =
Professore e alunno =
Sega scoperta =
Traffico di firme false =
=

Coprifuoco
Guerra e Pac...itti
L'audace colpo dei soliti ignoti
Adorabile infedele
La lunga linea grigia
Arsenico e vecchi merletti
Tom e Jerry nemici per la pelle
Scandalo al sole
Il maledetto imbroglio



# GALLERIA

### RITRATTO D'AUTORE

E il solito silenzio
mi stringe.
Voci indistinte
volteggiano confuse
a freddi respiri.
In fondo ai ricordi
un sorriso rivango
spigliato, accennato
agli angoli s'inarca,
si spegne.
E nel silenzio
anche il ricordo
tace.

**Pietro Russo**

### MILLENOVECENTOSESSANTADUE

Non batte il tempo
il suo ritmo all'uomo
e l'attimo è già ieri
- Le piccole cose sono le piccole cose -
Siamo tardi alle strade
ch'è la strada antica e,
il figlio al padre, il padre al figlio,
hanno il linguaggio lontano.
Oggi la voce che seguiva
la lira dorica tace
al lamento straniero.
- Ciò è il silenzio -

**Rino Giuliani**

### UNA VENTATA

Un tiepido sole mattutino
rifrange i raggi nella mia stanzetta;
le verdi persiane ora ridono
dischiuse sul giardino.
E lì ov'everano tutti pruni e rovi
appaion rosse rose e sanguigne
di fiamma e porpora insieme
e d'un lato i bianchi, casti gigli,
alti e solenni.
Si è dischiuso anche il cancello
e il vento impetuoso che ne usciva
ha strappato, stridendo, la ruggine
e l'ha dispersa lontano,
ol're l'orizzonte.
E ridente con lieve fruscio
un dolce zeffiro
è penetrato tra le verdi fronde delle siepi,
ed accarezza quelle rose,
sussurra a quei gigli,
e mi parla dolcemente al cuore:
è una ventata d'amore!

**Giacobbe Sergio**

### SAN GIOVANNI A PORTA LATINA

O quante volte ho sognato
Gioie infinite e divine
Su quel bel pozzo incantato
All'ombra del vetere pino.
Un palpito lieve di vento
Cullava i miei sogni felici
E un canto d'uccelli sereni
Riempiva il mio cuore di gioia.
L'edera, piena d'amore,
Il vecchio muro baciava.
E il sole filtrando tra i rami,
Al vesper le nunzie campane
Al vesper le nunzie campane
Rompevan l'incanto divino.
Sul campanile romano
Gli arcangeli cantavano a schiera.
E nella chiesetta piccina
Un organo, inebriato d'incenso,
Innalzava preghiere al Signore.

**Antonio Bruni**

STUDENTI ATTENZIONE!

*Proprio davanti alla Scuola troverete presso la*

LIBRERIA **Gela**

Tutti i Libri che vi occorrono

**Roma - Via Gela, 43 - Roma**

# Sport

Dopo la grave dimenticanza del primo numero dell'Augustus, ecco, sia pure di due sole colonne, un articolo sullo sport e sulle manifestazioni sportive organizzate o ancora da organizzare nella nostra scuola.

Anche quest'anno, in vista delle gare provinciali, si svolgono con il consueto impegno gli allenamenti per la corsa campestre, nonché quelli per le gare di corsa (100 m. piani; 80 hs; 1.000 m. piani; staffette 4x100), di salto (alto e lungo), di lancio (peso e disco). Dette gare sono riservate agli atleti nati negli anni 1943-'44-'45. Per il prossimo numero saremo più precisi circa le gare di atletica leggera e gli atleti che vi partecipano.

Ecco ora una buona «novella» per gli appassionati di calcio: quest'anno, per la prima volta, dopo tanto tempo, l'Augusto parteciperà ad un torneo di calcio. Il Torneo, denominato VII Coppa «IL PINCIO», è organizzato dal C.S.R., con la collaborazione tecnica del C.S.I., ed è riservato agli Istituti Medi Superiori di Roma. In occasione del prossimo inizio del torneo, si è già svolto (Alle 14,30 di Mercoledì 24 Gennaio, al campo Pio XI) un primo allenamento in cui sono stati visionati, dal prof. PALAZZO, parecchi giocatori. Confermata buona parte della formazione che ha partecipato, lo scorso anno, al medesimo torneo (ma in veste non ufficiale), tra i nuovi giocatori si sono mostrati particolarmente dotati Moscatelli, Moneta, Sissia, Isopi e altri. La «leva» e gli allenamenti proseguiranno per tutto Febbraio.

Per finire eccoci alla pallacanestro. Non più organizzate le gare interne, tra le varie sezioni, come negli anni precedenti, per la «solita» questione della palestra e del cortile ancora non funzionali, l'Augusto parteciperà ad un Torneo, che, come quello di calcio, è organizzato dal C.S.R., ed è riservato ai Licei di Roma. Lo scorso anno una rappresentativa non ufficiale, guidata da Pinto, ha vinto la coppa: quest'anno tenteremo il bis, nonché... l'«accoppiata» (conquistando anche il trofeo di calcio).

Augurando a tutti gli atleti di farsi onore (anche nello studio), vi do appuntamento al prossimo numero.

**AUTOSCUOLA LATINA**

VIA GALLIA N. 87 - TELEFONO N. 770212

Agevolazioni particolari agli studenti del liceo

»« AUGUSTO »«

Consegnando il presente tagliando all'atto dell'iscrizione si ha diritto a 5 lezioni di guida

"OMAGGIO"

Posso compiangere un analfabeta ma non so tollerare una persona colta che non sappia la stenografia.

Carlo Dikens

Poter apprendere la scrittura stenografica e seguitare, invece, ad adoperare la scrittura ordinaria, è come andare in carrozza quando si potrebbe andare in ferrovia.

(Fusinato)

Insegnisi a tutti stenografia: un'arte e un'arma di più.

(Niccolò Tommaseo)